

“L’AVETE FATTO A ME”

**Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo
Campagnola - Via Crucis 2015**

Via Crucis

Venerdì Santo – 3 Aprile 2015

“L’AVETE FATTO A ME”

La Via Crucis di quest’anno nasce dal capitolo 25 del Vangelo di Matteo. L’evangelista propone le parole di Gesù che parlando del giudizio universale, alla sua venuta nella gloria, convocherà tutti i popoli e chiamerà accanto a sé solo coloro che avranno dimostrato amore nei suoi confronti. I chiamati gli chiederanno: “Quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, forestiero, malato e ti abbiamo servito?”. Gesù risponderà: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Anche quest’anno abbiamo chiesto a 5 gruppi giovanili della nostra comunità di curare le stazioni della Via Crucis e a 5 nostri parrocchiani di pensare ad una riflessione per ogni momento.

Canto: Ecco l’uomo

Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo,
uomo della croce,
figlio e fratello,
noi speriamo in te. (x 2)**

Nella memoria di questa tua morte noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d’amore ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell’Ultima Cena noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane ed ogni volta il tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita.

I STAZIONE

*Ho avuto fame
e mi avete dato da mangiare (Mt 25, 35)*

Fame di cibo, fame di umanità

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 8)

“Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare”.

Gruppo 14enni

La stazione, realizzata dai ragazzi di terza media, rappresenta il tema della fame, sia materiale di cibo, sia spirituale di affetto e fede. Le impronte stanno ad indicare tutte le persone che ogni giorno si preoccupano di saziare gli affamati.

RIFLESSIONE

A volte mi domando: “Perché c’è tanta gente che soffre la fame? E tanti bambini affamati e abbandonati? Perché Dio è stato ingiusto nei loro confronti?” No, Dio è Amore: anche Lui si è identificato con l’affamato, e non soltanto per la fame di pane (fondamentale per il corpo), ma anche per la fame di amore, di cure e di considerazione

da parte di qualcuno. Se questi nostri fratelli e sorelle sono affamati, sofferenti e poveri, non è perché Dio non si è preso cura di loro, ma perché noi siamo stati egoisti e non siamo stati uno strumento di amore nelle sue mani per far giungere loro il pane e il necessario per vivere.

È bello sperimentare la gioia di condividere i doni che Dio ci ha affidato e di andare incontro agli affamati, vittime della disuguaglianza nella distribuzione dei beni materiali nel mondo, e soprattutto ai bambini, che sono sulla strada in attesa che qualcuno tenda loro la mano e dia loro un pezzo di pane per sfamarli.

Dio ci chiede di sfamare i nostri fratelli che soffrono soprattutto con la nostra presenza e sensibilità, vincendo l'indifferenza. Noi siamo chiamati a seguire e imitare Gesù, che per primo è andato incontro ai poveri e agli affamati, senza risparmiare se stesso. Quando amiamo e aiutiamo i poveri e gli ultimi, incontriamo il volto di Dio.

Una nostra suora, che ha vissuto anche l'esperienza missionaria tra i bambini di strada

Preghiamo insieme e diciamo:

Preghiamo per tutte le persone che non ricevono affetto e sono state allontanate dalla famiglia, fa' che possano trovare rifugio in te.

Per tutti coloro che si adoperano per non far mai mancare un pasto a chi ha bisogno, affinché siano sempre animati dalla carità cristiana.

Per coloro che soffrono la fame, sia materiale che spirituale che tu solo puoi appagare, sia la tua luce, o Signore, di sostegno e conforto.

Canto: Verbum panis

Prima del tempo,
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere,
il verbo era presso Dio.

Venne nel mondo,
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò,
tutto sé stesso come pane.

*Verbum caro factum est
Verbum panis factum est (x 2)*

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
E chiunque mangerà
non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te,
dove ognuno troverà
la sua vera casa.**

*Verbum caro factum est, verbum panis factum est
Verbum caro factum est, verbum panis.*

II STAZIONE

*Ho avuto sete
e mi avete dato da bere (Mt 25, 35)*

Sete di Lui, sete di senso, di verità, di vita

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.**



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,28)

Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete".

Gruppo Giovani

Abbiamo voluto rappresentare la vita come un bivio che si apre a due strade. C'è chi sta fermo al bivio per tutta la vita non scegliendo mai, perché sembra più semplice non fare fatica... in realtà si illude di vivere! C'è poi chi è convinto di poter camminare contando solo sulle proprie forze o quelle degli altri. C'è chi invece, camminando nel sentiero della vita, si accorge che queste forze non bastano e di aver bisogno anche dell'aiuto di Dio. Questi ultimi, ripercorrendo la Sua strada, prima o poi trovano la Verità, dissetandosi con l'acqua di Vita che zampilla dalla sua croce.

RIFLESSIONE

Spagna, salita per Monte do Gozo (sulla strada per Santiago di Compostela).

Stai camminando e sei stanco: hai sulla schiena un pesante zaino da dieci chili, ai piedi dolorose vesciche, alle spalle una giornata già lunga 30 km sotto il sole d'agosto, negli occhi strada da fare, ancora, in salita. Hai sete, cerchi la borraccia: la trovi, ma è vuota. Eppure passano solo pochi minuti e un pellegrino ti si avvicina, nota la tua stanchezza e, con il gesto più naturale del mondo, ti offre da bere. E così la tua sete si estingue, la freschezza dell'acqua ti dona una forza nuova e ti dà la spinta per arrivare fino alla fine della tappa. Ingerendo quell'acqua, però, senti non solo che la tua sete "fisica" viene estinta, ma che anche una sete "spirituale" viene ristorata. E quella sete è più grande, è quella sete di Dio che sai che potrai estinguere pienamente solo raggiunta la meta, pregando Gesù sulla tomba di San Giacomo, ma che senti alleviarsi già camminando, ad ogni incontro, ad ogni gesto di carità fraterna, ad ogni saluto, ad ogni sorriso sul volto dei tuoi fratelli pellegrini,

riconoscendo in loro quel Gesù che ci ha dissetati per sempre con il suo amore donando la sua vita sulla croce.

Un pellegrino di "Santiago 2014"

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, Tu sei Via, Verità e Vita

Signore, ti preghiamo per coloro che già ti seguono. Mantieni viva in loro la sete di Te e della Tua Parola: che lo Spirito Santo illumini sempre il loro cammino, sulle orme del Tuo esempio.
Preghiamo

Signore, ti preghiamo per coloro che scelgono di vivere lontani da Te. Fa che lo Spirito Santo li riconduca nel giusto cammino della Tua Parola, fonte di vita vera. Preghiamo

Signore, ti preghiamo per coloro che, convinti di bastare a se stesso, non scelgono. Perché lo Spirito Santo risvegli in loro la sete di Dio e la voglia di rimettersi in discussione. Preghiamo

Canto: Di notte

Di notte, andremo di notte,
per incontrare la fonte.
Solo la sete ci illumina,
solo la sete ci guida.

III STAZIONE

*Ero straniero
e mi avete accolto (Mt 25, 35)
Senza una patria, senza una casa*

***Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.***



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 42)

E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gruppo Giovanissimi di III-IV superiore

In questa stazione i ragazzi rappresentano la figura del "forestiero" come colui che oggi non si sente accolto, non si sente amato e capito, non si sente "a casa".

Il senza tetto, così come il disoccupato, non trova aiuto, è dimenticato dalla società; l'immigrato si sente giudicato e non ben accetto; il disabile si sente escluso e lasciato solo; l'orfano abbandonato e infelice. Nel cartellone sono fotografate alcune realtà che attraverso varie forme di accoglienza e aiuto, lavorano al servizio del prossimo.

RIFLESSIONE

"Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola hanno accolto degli angeli senza saperlo" (Eb 13,21)

Accogliere l'altro è prima di tutto aprirgli la porta del mio cuore e dirgli "entra", ma anche concretamente spostare i miei oggetti e fargli uno spazio libero nella mia casa; condividere ciò che si ha e ciò che si è... e scoprire che questa CON-DIVISIONE in realtà arricchisce, perché l'altro è un DONO.

Accogliere il fratello è dunque un DONO... anche se può inizialmente sembrare un rivale, qualcuno che vuole scavalcarmi o rendermi la vita più difficile, qualcuno che vuole rubarmi qualcosa? Sì, l'altro se accolto in sincerità e con coscienza è una Benedizione, mi fa uscire da me stesso, dalle mie chiusure e dai miei pregiudizi, mi ridimensiona, mi arricchisce, mi stimola a migliorare... A volte l'altro può anche procurarmi dei graffi, e, per prevenirli o curarli, l'unguento è riconoscermi fragile, "siamo tutti precari, non ci sono supereroi".

Altre volte può capitarmi di lasciarmi intimorire dalla sua carta d'identità, ascolto le mie paure, ma se lo lasciassi entrare dentro la mia casa ... forse scoprirei che accoglierlo è più difficile da pensare che da fare.

Un'amica di "Fattoria solidale"

Preghiamo insieme e diciamo: Aiutaci Signore ad accogliere

Ti preghiamo Signore affinché tu possa aiutarci ad abbattere il muro dei pregiudizi che circonda il nostro cuore, per ascoltare e correre in aiuto di coloro che si sentono emarginati dalla società. Preghiamo

"Non siamo più attenti al mondo in cui viviamo": fa, o Signore, che attraverso le parole di Papa Francesco riusciamo a superare l'indifferenza verso tanti nostri fratelli e sorelle che soffrono. Preghiamo

Ti preghiamo Signore per tutte le persone che si sentono forestiere a causa della loro condizione sociale. Fa che attraverso la nostra solidarietà e il nostro impegno riusciamo a sollevarli dalle difficoltà facendoli sentire accolti. Preghiamo

Canto: Gesù, ricordati di me

Io oggi alzo lo sguardo verso Te,
trafitto per i miei peccati.
Per le tue piaghe io guarirò.

Gesù, ricordati di me.
Gesù, ricordati di me.

**Tu sei veramente il Figlio di Dio
venuto a salvarmi.**

**Tu sei veramente l'Agnello di Dio,
ogni perdono nella tua croce.**

Io oggi alzo lo sguardo verso Te,
mi doni Maria come madre.
Questo ti chiedo: nel Regno dei Cieli.
Gesù, ricordati di me.
Gesù ricordati di me.

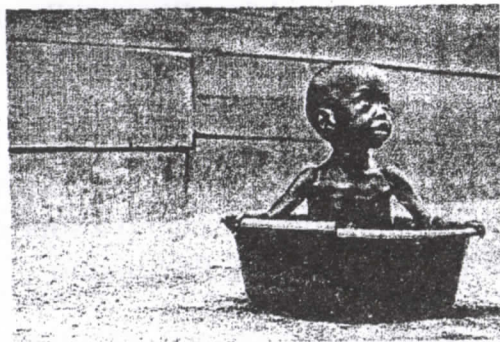
IV STAZIONE

*Ero nudo
e mi avete vestito (Mt 25, 36)*

Spogliati della propria dignità

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti.

Gruppo Giovanissimi di I superiore

“Ero nudo e mi avete vestito”.

Siamo partiti da queste parole per descrivere le varie “nudità” dei nostri giorni. Sono sempre più vicine a noi le persone che vengono spogliate di diritti apparentemente scontati come Lavoro, Famiglia, Casa. Sta anche a noi aiutarli a rivestirsi della propria dignità.

RIFLESSIONE

Gesù sulla montagna, attorniato da gente semplice, parla di vita eterna e di divisione tra buoni e cattivi.

Oggi il messaggio di Gesù ci viene rilanciato e resta a noi il compito di metterlo in pratica. Ogni giorno siamo impegnati per creare una vita attorno a noi, fatta di lavoro, una casa per noi e per i nostri figli... spesso non ci resta il tempo per pensare agli altri!

Insegnaci a spogliarci delle nostre sicurezze, del ritmo frenetico della nostra vita e del superfluo che ci distrae da te... Insegnaci a ricercare solo ciò che è essenziale e a rivestire i nostri fratelli di quanto ci hai donato.

Fa', o Signore, che ci accorgiamo in tempo di chi ci sta vicino e che sentiamo di averti incontrato in questi nostri fratelli più piccoli.

Un amico impegnato nella Caritas

Preghiamo insieme e diciamo: Ridona Signore la dignità dei figli di Dio

Per tutte quelle persone che sono senza lavoro. Perché riescano a trovarlo grazie alla loro volontà e alla loro fede e che non si arrendano di fronte a questi momenti di crisi. Preghiamo.

Per quelli che sono privati dell'amore e del calore di una famiglia, che si sentono abbandonati. Perché possano scoprire la bellezza di sentirsi importanti per qualcuno. Preghiamo.

Perché quando ci sentiamo spogliati non perdiamo la convinzione di essere circondati da persone che, seguendo il Tuo esempio, Signore, sono pronte a rivestirci. Preghiamo.

Canto: In manus tuas, Pater

**In manus tuas, Pater,
commendo spiritum meum.**

**In manus tuas, Pater,
commendo spiritum meum.**

V STAZIONE

*Ero malato e in carcere
e siete venuti a visitarmi (Mt 25, 36)*

Malattia, solitudine, sofferenza...chiamati a consolare

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.**



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 26)

Pilato, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Gruppo Giovanissimi di II superiore

Chi soffre in situazioni di malattia e prigionia prova grande dolore nel vedersi privato completamente, o parzialmente della propria libertà. Ecco che la nostra presenza, la nostra vicinanza può diventare lo strumento attraverso il quale alleviare la sofferenza e portare consolazione. Un gesto infinitamente piccolo, anche solo pochi minuti del nostro tempo donati in questo modo, possono cambiare la vita di molti.

RIFLESSIONE

Arrivato ad un traguardo di mezzo della mia formazione medica, mi rendo conto di quanto l'attenzione negli studi universitari si concentri sulla malattia e quanto poco sul malato; eppure avevo letto molti libri con testimonianze di medici sull'argomento ma ciò non mi ha preservato da un certo shock nel toccare la cosa con mano.

Molte volte infatti le persone ripongono grandi aspettative nel medico, come pure molte preoccupazioni ed il medico si trova un ingombrante fardello di emozioni da gestire. Come spiegare alla moglie e che il marito potrebbe non farcela? Come far capire al figlio che la madre non sarà più quella di prima o che si è giunti ad un punto di non ritorno? Molti libri sono stati scritti in merito ma, anche qui, la teoria fa a pugni con la realtà: nei luoghi e nel contesto in cui si lavora deve essere tutto rapido perché bisogna rispettare gli orari, le altrui esigenze o le esigenze di bilancio. Questi fattori esterni - cosa constatata personalmente- portano anche a far perdere una cosa che dobbiamo tenerci stretti e cara come una persona amata: l'empatia. Questo è il sottile filo che ci fa vedere chi è sul letto come un nostro simile che è nel bisogno e non come un anonimo pigiama cui è appiccicata una malattia e quindi non come un problema da risolvere ma come una persona da aiutare.

Un giovane medico della nostra parrocchia

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, insegnaci ad amare

Ti preghiamo, o Signore, per i malati e i carcerati, che vivono la frustrazione e a volte la disperazione di essere limitati nella loro libertà, affinché siano affiancati da persone che, seguendo l'esempio di Cristo, sanno portare nelle loro vite quella consolazione capace di alleviare le sofferenze.

Signore, ti preghiamo perché tu possa condurre i tuoi figli a sperimentare la gioia vera, generata dal portare il proprio aiuto a quanti hanno bisogno di una presenza che consola e che libera dalla paura della solitudine e dell'abbandono.

Per le comunità cristiane, perché sappiano vedere nei loro fratelli che soffrono in situazioni di malattia e prigionia il volto di Cristo crocifisso, e che nel dedicarsi a loro diano testimonianza concreta della loro fede.

Canto: Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore,
vieni ed illuminami.

Tu, mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio.
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e re della gloria,
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il tuo trono hai lasciato,
per dimostrarci il tuo amor.

Sono qui a lodarti...

*Non so quant'è costato a Te
morire in croce lì per me. (x 2)*

Sono qui a lodarti...

VI STAZIONE

Gesù muore in croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 30)

E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

SILENZIO

Visione del video
"LO AVETE FATTO A ME"